

RENDICONTO TRUCCATO

Alessandro Pace

Le opposizioni non si sono rese conto di avere contribuito a creare un gravissimo precedente incostituzionale

Apprendo, dall'editoriale di ieri di Eugenio Scalfari: 1) che il Rendiconto generale dello Stato per il 2010, bocciato dalla Camera l'11 ottobre, è ritornato alla stessa Camera per la sua riapprovazione; 2) che essa è stata calendarizzata per l'8 novembre prossimo; 3) che la calendarizzazione è stata resa possibile dall'approvazione all'unanimità.

Evidentemente le opposizioni non si sono rese conto di essere andate al di là dei loro poteri, e di avere, con il loro beneplacito, creato un gravissimo precedente incostituzionale che si ritorcerà a loro danno, grazie alla disinvoltura costituzionale del governo in carica.

La bocciatura dell'11 ottobre non era infatti superabile dallo "stesso" governo con un'altra votazione, ancorché il rendiconto del 2010, dopo essere stato bocciato alla Camera, sia stato approvato al Senato il 20 ottobre. Il giudizio sotteso al voto negativo del rendiconto non concerneva infatti questo o quell'articolo (come tale riformulabile in altra versione dall'altra Camera); consisteva invece nel "giudizio politico complessivo" dell'opera del governo, il quale, se è negativo, significa "sfiducia", come ben sanno coloro che hanno ben presenti i fondamenti del parlamentarismo.

Il che è tanto più vero nel caso di specie perché, diversamente dai governi della Prima Repubblica (che vivevano lo spazio d'un mattino), l'attuale governo Berlusconi aveva ed ha la responsabilità di aver predisposto e fatto approvare il bilancio preventivo 2010, aveva ed ha la responsabilità di averlo gestito ed ha la responsabilità di aver predisposto il relativo disegno di legge contenente il Rendiconto generale, sotto il controllo della Ragioneria generale e della Corte dei conti.

Lo ripeto: ciò che nella specie era ed è rilevante ed assorbente è il "significato politico" del voto contrario sul rendiconto, e non se la bocciatura dell'11 ottobre fosse superabile con la riformulazione di un qualche enunciato. Nel rendiconto ciò che è importante sono infatti i numeri delle tabelle, non le norme.

Che ci dobbiamo aspettare, adesso, da questo governo? Che, anche nel caso di voto contrario ad una legge di conversione di un decreto legge da parte di una Camera, il governo ripresenti il decreto legge, per la conversione, all'altra Camera. Dopodiché, avendo avuto il voto favorevole di questa seconda Camera, forzerà l'indipendenza della prima Camera. E ricorrendo magari al voto di fiducia, pretenderà che essa si rimangi il voto contrario.

N.B. Diversamente da quanto osserva Eugenio Scalfari, a mio sommo parere nella vicenda della prossima riapprovazione del disegno di legge del rendiconto generale per il 2010 non viene in gioco la norma regolamentare che impedisce la ripresentazione entro sei mesi di un disegno di legge che sia stato bocciato dalla Camera. Il giudizio negativo concerne infatti assorbentemente la complessiva attività politica (legislativa, amministrativa, istituzionale) del governo che viene così ad essere sfiduciato dal Parlamento; non quindi il "contenuto" del rendiconto (che sono numeri e tabelle).

